Da lunedì prossimo appuntamento con la scuola per il 31,1% degli studenti delle superiori

660mila agli esami di settembre

Una prova inutile, che solitamente si conclude con percentuali di promossi che sfiorano il 90% - Dopo la parentesi estiva i professori si «accontentano» di riproporre un'interrogazione abituale, ma «annunciata» - Il maggior numero di rimandati nei licei artistici e negli istituti magistrali, più «buoni» al liceo classico

ROMA — Oggi e domani, ultimi giorni di frenetiche consultazioni dei libri di testo. Da lunedì, si inizia la «9 giorni» degli esami di riparazione, con il tema di italiano e, nei giorni successivi, le altre prove diverse per tipo di scuola. Gli studenti impegnati in questa noiosa (e spesso inutile) performance saranno 660mila, moltissimi, in media quasi uno ogni tre studenti delle scuole medie superiori.

È un esame «truccato», quello che si svolge nelle prime caldissime giornate dopo le vacanze estive. «Truccato» perché in realtà gran parte dei destini sono già segnati. Il ragazzo con una, due materie — magari non fondamentali — da riparare a settembre sa che ben difficilmente non raggiungerà gli altri compagni promossi all'inizio del nuovo anno scolastico. Ma qualche speranza ce l'ha anche chi «porta» tre, quattro materie soprattutto se non prevedono prove scritte o non sono fondamentali. Alla fine, infatti, i promossi arrivano a percentuali dell'88-90%. Chiunque assista ad un esame di riparazione avrà la strana sensazione di essere spettatore di un rito inutile, ambiguo. Difficilmente i mesi estivi — fatti di vacanze con la famiglia, di stress prolungato, di voglia continua di «mollare tutto e chi se ne frega» — consentono al ragazzo di recuperare, da solo o con l'aiuto di improvvisati insegnanti trovati al mare e in montagna, quel rapporto con la disciplina che l'insegnante ha ritenuto insufficiente nei nove mesi di vita in classe.

Così, spesso, il docente si accontenta di sentirsi ripetere dallo studente quelle stesse quattro nozioni che, qualche mese prima, avrebbe probabilmente ascoltato se avesse avvisato in anticipo il ragazzo dell'interrogazione.

È tutto un problema di preavvisi, dunque, che ha ben poco a che vedere con la didattica.

Così, l'unica nota positiva viene dalle statistiche. Una rilevazione del ministero della Pubblica istruzione dice infatti che, rispetto all'anno scorso, la percentuale dei ragazzi costretti a riparare a settembre è scesa dal 32,1% al 31,1%. Sempre secondo questa indagine, il record dei rimandati spetta agli istituti magistrali e ai licei artistici, con percentuali attorno al 35%, seguono — con il 33/34% — gli istituti professionali, gli istituti tecnici e gli istituti d'arte. Ben diversamente va nei licei: al classico i rimandati sono il 25,3%, allo scientifico poco di più, il 27%. E c'è, ovviamente, anche una forte differenza tra gli anni di corso. L'esame di settembre colpisce, nelle seconde classi, un ragazzo su tre, ma nelle quarte classi la possibilità di riparare è consentita «solo» al 28,7% dei ragazzi. È attraverso questi meccanismi che passa quella durissima selezione che vede, nei primi due anni, diminuire del 35% la popolazione scolastica. In alcuni casi, come negli istituti tecnici commerciali, si arriva quasi a un ragazzo su due abbandonato per strada a metà degli studi.

Da lunedì, dunque, si ricomincia con l'ennesimo rito. Il ministero ha stabilito che entro il 9 settembre tutto deve essere deciso e i risultati «esposti agli albi».

I giorni di scuola e di vacanza regione per regione

ROMA — Le Regioni e i sovrintendenti regionali hanno ormai completato il quadro delle date per il calendario scolastico. Il ministro dovrà ora confermarle. Solo l'Emilia Romagna, il Lazio e il Trentino Alto Adige (e forse la Liguria) hanno deciso un inizio anticipato per le scuole materne. Ecco comunque il quadro pressoché completo.

PIEMONTE — Le lezioni inizieranno il 18 settembre. Le vacanze di Natale saranno effettuate dal 22 dicembre al 6 gennaio e quelle pasquali dal 16 al 24 aprile, anche se, cadendo il 25 aprile di sabato, il rientro effettivo in classe avverrà il 27. Vacanza anche dal *28 febbraio al 3 marzo e dal 1* al 3 maggio. A discrezione del provveditore verrà poi indicata un'ulteriore giornata di vacanza.

VAL D'AOSTA — A scuola il 22 settembre. Per Natale, vacanze dal 23 dicembre al 7 gennaio e per Pasqua dal 16 al 22 aprile. Festivo il 2 maggio ed altri 4 giorni che verranno indicati dai consigli di circolo.

LOMBARDIA — Si comincia il 18 settembre. Vacanze natalizie dal 22 dicembre al 6 gennaio e pasquali dal 15 al 21 aprile. Due giorni di festa per carnevale.

VENETO — Inizio il 22 settembre. Vacanze di Natale dal *22 dicembre al 10 gennaio* e di Pasqua dal 16 al 22 aprile.

FRIULI-VENEZIA GIULIA — Inizio il 18 settembre. Dal 22 dicembre al 5 gennaio vacanze di Natale e dal 16 al 21 aprile pausa pasquale. Altre *vacanze saranno indicate dai* consigli di circolo.

TRENTINO ALTO ADIGE — A scuola il 18 settembre. Le materne inizieranno il 10 settembre.

EMILIA-ROMAGNA — A scuola il 22 settembre. Vacanze dal 22 dicembre al 6 gennaio e dal 16 al 22 aprile. Le scuole materne riapriranno il 15. A disposizione altri 4 giorni di vacanza.

MARCHE — Inizio il 22 settembre. Vacanza dal 22 dicembre al 6 gennaio e dal 15 al 21 aprile. Festa il 2 maggio e per tre giorni che decideranno i consigli di circolo.

UMBRIA — Inizio il 22 settembre. Vacanze dal 22 dicembre al 6 gennaio e dal 17 al 22 aprile.

LAZIO — A scuola il 25 settembre. Le materne riapriranno il 18. Vacanze dal 22 dicembre al 7 gennaio e dal 16 al 21 aprile.

TOSCANA — Scuole aperte il 22 settembre. Vacanze dal 22 dicembre al 6 gennaio e dal 16 al 21 aprile.

ABRUZZO — Apertura il 22 settembre.

MOLISE — Le scuole dovrebbero aprire il 22 settembre ma si attende la decisione definitiva del sovrintendente.

CAMPANIA — L'inizio è fissato per il 25 settembre. Non ancora definitivo il calendario delle vacanze.

CALABRIA — A scuola il 29 settembre.

BASILICATA — Inizio il 24 settembre. Vacanze dal 22 dicembre al 7 gennaio e dal 16 al 24 aprile.

PUGLIA — Le scuole inizieranno il 21 settembre. Vacanze dal 22 dicembre al 6 gennaio per Natale e dal 16 al 22 aprile per Pasqua.

SICILIA — Le scuole apriranno il 29 settembre. Le vacanze natalizie dal 24 dicembre al 6 gennaio e quelle pasquali dal 16 al 21 aprile.

SARDEGNA — A scuola il 25 settembre. Invariato rispetto all'anno scorso, il calendario delle vacanze natalizie e pasquali.

LIGURIA — Scuole aperte probabilmente il 25 settembre. Le scuole materne dovrebbero iniziare l'attività il 15 settembre.

Verso una giunta a quattro Pci, Dc, Psdi, Pri a Lamezia

LAMEZIA TERME — Un accordo di massima è stato raggiunto da Pci, Dc, Psdi e Pri per dare a Lamezia un governo. Dalla coalizione — che dovrebbe essere votata lunedì prossimo dall'assemblea comunale — si è autoescluso il Psi che avrebbe poi fatto pressioni, soprattutto a Roma, per impedire la costituzione della giunta di programma. L'appello è stato accolto dall'on. Misasi, capo della segreteria di De Mita, che ha definito «ingiustificata e incomprensibile l'alleanza anomala». Pronta la replica di Costantino Fittante, capogruppo comunista in consiglio comunale: «I 4 partiti Pci, Dc, Psdi, Pri hanno lavorato per dare alla città una amministrazione di rinnovamento, convenendo su aspetti unitari ed equilibrati dell'esecutivo. Non si è escluso nessuno da questo processo. È stato semmai prodotto uno sforzo per bloccare il degrado istituzionale, morale, sociale ed economico. Da questo sforzo il Psi si è autoescluso».

Confesercenti: «Decisione grave non sospendere gli sfratti»

ROMA — Protesta da parte delle associazioni dei commercianti per il mancato varo del decreto di sospensione degli sfratti. Un duro giudizio è stato espresso dalla Confesercenti. «In questo modo — sottolinea — si aprono a breve termine prospettive di espulsione dai punti di vendita per centinaia di migliaia di piccole e medie imprese e di fortissimi aumenti dei canoni di locazione con ripercussioni sui prezzi per tutto il settore». Per la Confesercenti appare quindi sorprendente ed inopinata la scelta del governo di non rinnovare il decreto. La Confesercenti promuoverà a brevissimo termine iniziative per risolvere il grave problema degli affitti che minaccia la sopravvivenza di migliaia e migliaia di imprese commerciali e turistiche.

Reggio Calabria, sgominati due potenti clan mafiosi

REGGIO CALABRIA — Due potenti organizzazioni mafiose dell'alto versante ionico della provincia di Reggio Calabria — sulla cui interconnessione proseguono le indagini dei carabinieri e della magistratura — sono state sgominate dall'azione dei carabinieri di Bianco e di Locri: 15 persone del clan Mollica che operava nel triangolo Bianco-Brancaleone-Africo Nuovo sono state arrestate sotto l'accusa di avere compiuto sette delitti, numerose rapine, sequestri di persona. Le indagini avevano preso il via dopo la confessione del pastore Santo Stillittano, di 30 anni, carceriere della farmacista Concetta Infantino, di Brancaleone, rilasciata dopo venti giorni senza il pagamento di alcun riscatto.

Strage di Fiumicino, magistrati italiani rientrati da Israele

ROMA — Hanno avuto contatti con funzionari del servizio di sicurezza e con alcuni magistrati di Tel Aviv i due giudici romani Domenico Sica e Rosario Priore rientrati ieri in Italia dopo una trasferta in Israele durata tre giorni. La missione del sostituto procuratore della Repubblica e del giudice istruttore che da tempo si stanno occupando delle inchieste avviate a Roma sul terrorismo di marca mediorientale si è svolta nella più assoluta riservatezza.

Pazienza comincia a raccontare ai giudici le sue «verità»

«Il Supersismi è esistito So dov'è nascosto Ciolini»

«Il superteste fasullo dell'inchiesta sulla strage di Bologna è protetto» - Accuse contro di lui rafforzate dopo 15 ore di interrogatorio - Avrebbe citato Cossiga, Craxi e Andreotti

Dal nostro inviato

TORINO — Il Supersismi? Certo che è esistito, vi faceva anche parte un agente americano, Mike Ledeen, uomo di Reagan. Bettino Craxi? Si dava del tu con Ledeen, erano molto in confidenza. La «Bulgarian connection»? Una buffonata. Elio Ciolini, il «superteste fasullo»? So dov'è nascosto, ma c'è chi lo protegge e fa in modo che non venga arrestato. I servizi segreti italiani? Perennemente divisi tra un'area filo-araba ed una filo-americana e sionista.

Un fiume di parole. Dieci ore di interrogatorio giovedì. Altre quattro e mezzo ieri mattina. Pagine e pagine di verbali riempite. Francesco Pazienza ha mantenuto le promesse. Aveva detto che avrebbe parlato con i giudici di Bologna che indagano sulla strage della stazione e lo ha fatto.

Non si può dire che non sia stato prodigo di particolari su tutto. Ha menato fendenti a destra e a manca, ha chiamato in causa potenti uomini politici, ha accusato Stati Uniti e Italia di essersi coalizzate contro di lui per impedirgli di rivelare tutto ciò che sa. E sa molto, visto il ruolo da lui ricoperto negli anni di permanenza al Sismi e i rapporti intessuti con uomini d'affari, dirigenti di servizi segreti, esponenti di partiti di governo non soltanto italiani.

Che poi tutto ciò che ha raccontato ai magistrati emiliani in due giorni di faticoso «faccia a faccia» sia da prendere per oro colato è un altro discorso. I documenti scottanti che sarebbero in suo possesso non sono stati ancora tirati fuori. Le sue accuse dovranno essere tutte verificate. La sua posizione di imputato rimane comunque inalterata. Le prove raccolte contro di lui ci sono e sono schiaccianti; escono anzi rafforzate dalle quindici ore di interrogatorio.

Pazienza ha utilizzato gli oltre due mesi intercorsi tra la sua estradizione in Italia e l'incontro con i giudici della strage, per preparare, fin nei dettagli, la sua strategia difensiva. Fino a che ha potuto parlare a briglia sciolta e su argomenti da lui scelti è apparso sicuro di sé e di quello che diceva. Un po' meno lo è stato quando sono iniziate le domande dei magistrati e dei legali di parte civile. Non corrisponderebbe ad esempio al vero ciò che è stato dichiarato giovedì alle agenzie di stampa da uno dei suoi difensori, l'avvocato Nino Marazzita, non presente all'interrogatorio. Pazienza non avrebbe indicato, per la strage del due agosto, alcuna pista alternativa a quella seguita dai giudici. Aveva sì cercato di farlo, per poi interrompersi alle prime precise contestazioni dei magistrati. Le manovre difensive non hanno quindi avuto esito per lui felice.

Resta inoltre da capire se Pazienza oggi sia un personaggio isolato, che fa la sua corsa da solo o se agisca ancora per conto dei suoi antichi protettori. Il faccendiere si è sempre vantato di avere avuto tre grandi «sponsor» politici: il partito repubblicano di Reagan negli Usa, la Dc e il Psi nel nostro paese. Le bordate lanciate contro tutti e tre farebbero pensare che quei vecchi cordoni ombelicali siano ormai stati recisi e che forse abbia deciso di scaricare qualcuno dei padrini di allora.

Pazienza ha mirato alto e contro obiettivi di rango. tre nomi su tutti, quelli del presidente della Repubblica Cossiga, del capo del governo Craxi e del ministro degli esteri Andreotti. Cosa abbia detto di preciso non si sa, ma è certo che non ha risparmiato loro critiche, soprattutto all'ultimo, indicato come l'uomo al centro di tante vicende oscure. È stato persino sarcastico, come quando ha parlato dell'OSSA, «Onorata società Sindona Andreotti».

Sulla strage della stazione pare non abbia detto molto. Ha continuato a negare di esservi in qualche modo coinvolto e di aver avuto rapporti con Licio Gelli, che non avrebbe neppure conosciuto. L'impressione complessiva, comunque, è che Pazienza sia ancora reticente su molti aspetti della propria passata attività, ma abbia cominciato, seppur timidamente, a vuotare il sacco.

«Pazienza — hanno commentato i legali di parte civile Guido Calvi e Giuseppe Giampaolo — ha fornito interessanti elementi sul grave livello di deviazione dei servizi che hanno operato e, così dice, operano tuttora nell'interesse di gruppi di potere internazionale. L'ipotesi accusatoria complessiva è comunque uscita sicuramente rafforzata e riteniamo che ci siano tutte le condizioni per ritenere conclusa anche questa istruttoria con il suo rinvio a giudizio, perché sia giudicato in un unico processo insieme con gli altri 19 imputati. Oggi appare inoltre ancor più necessario sollecitare il Parlamento ad istituire una commissione che indaghi sull'impunità delle stragi e sulle deviazioni operate dai servizi all'interno dei relativi processi».

I magistrati bolognesi hanno lasciato Torino ieri alle 13. Passeranno i prossimi giorni a consultare le 33 pagine di verbali ed i memoriali loro consegnati da Pazienza.

Giancarlo Perciaccante

NELLA FOTO: Francesco Pazienza

Stanziati 15 miliardi dal governo

Firenze respira sarà davvero capitale europea

Il Comune era già «sotto» di 300 milioni - Grido d'allarme - Tre mostre di rilievo

Dalla nostra redazione

FIRENZE - L'Italia non corre più il rischio di fare una figuraccia con gli altri partner della comunità. Il programma per Firenze capitale europea della cultura ha scampato i pericoli che si erano fatti minacciosi nelle ultime settimane. Finalmente, e dopo tanta attesa, arrivano i soldi. Il Consiglio dei ministri ha approvato il decreto che stanzia i 15 miliardi promessi dal ministero dei Beni Culturali. Nel mese di settembre apriranno a Firenze tre mostre straniere di grande livello ma anche molto costose; spettacoli, convegni e altre mostre sono in programma nell'autunno. Ebbene alla vigilia di questi avvenimenti e di fronte all'urgenza di affrontare subito ingenti spese le casse del comune erano rimaste vuote, anzi erano già andate sotto di oltre trecento milioni.

Un grido d'allarme era stato lanciato prima di ferragosto dall'assessore comunale alla cultura Giorgio Morales. Se non arrivano presto i soldi, aveva scritto a Craxi, ad Amato, al ministro Gullotti e al gruppo dei senatori che si erano impegnati a stendere il disegno di legge, l'anno europeo della cultura sarà destinato a chiudere in ottobre. Davvero una brutta figura con il resto d'Europa. Iniziato già in forte ritardo — l'inaugurazione ufficiale con Mitterrand ed i ministri della cultura inglese, tedesco e greco avvenne il primo luglio — l'anno europeo rischiava di durare nemmeno cento giorni. Un intervento urgente del governo era quindi indispensabile e l'unica strada per recuperare i troppi ritardi appariva quella del decreto legge.

Ora, due mesi dopo l'inaugurazione, i finanziamenti ci sono. Il testo del decreto approvato dal Consiglio dei ministri ricalca quello del disegno di legge governativo. A Palazzo Vecchio arriveranno solo 7 miliardi e mezzo, l'altra metà resterà a disposizione del ministro Gullotti che per legge è tenuto ad investirla in opere eccezionali di restauri a Firenze. Il fondo totale per l'anno europeo della cultura tocca così quota 21 miliardi. Circa 8 furono stanziati dal ministero del Turismo e distribuiti direttamente agli enti prescelti per i loro programmi, spettacoli e attività culturali; 4 miliardi furono reperiti dal comune di Firenze fra i residui del bilancio dell'anno passato; 1 miliardo fu stanziato dalla Regione Toscana.

Soddisfazione tra gli amministratori fiorentini. «Con l'approvazione del decreto — ha detto l'assessore Morales — la realizzazione completa del programma non è più in dubbio. Il governo ha capito che il problema non era solo di Firenze ma riguardava lo Stato italiano come membro della Comunità europea. Adesso non c'è più motivo di polemica».

Una serie di appuntamenti internazionali di primo piano si succederanno nei prossimi mesi. Prima di tutto le mostre. Il 16 settembre saranno inaugurate in Palazzo Strozzi tre mostre greche: «Dal mitos al logos»; la visione dell'uomo nell'arte greca tra il dodicesimo ed il settimo secolo; icone e affreschi bizantini dal nono al diciassettesimo secolo. Il 20 settembre in Palazzo Medici Riccardi saranno in mostra 66 opere selezionatissime dell'Espressionismo tedesco. Infine dal 25 settembre nella Sala d'Arme di Palazzo Vecchio potranno essere ammirate 30 opere eccezionali provenienti dal Prado di Madrid che illustreranno la pittura spagnola tra El Greco e Goya.

Luciano Imbasciati

Il partito

Manifestazioni

OGGI: M. D'Alema, Bari; N. Canetti, Montecchio (Ps); L. Castellina, R. Emilia; L. Barca, Cori (Lt); C. Fredduzzi, Montopoli (Ri); E. Menduni, Crema; D. Novelli, Novi Ligure (Al).
DOMANI: L. Colajanni, Bologna; P. Fassino, Crema; G. Pellicani, Firenze; R. Zangheri, Urbino e Macerata Feltria; N. Canetti, Imperia; L. Castellina, Terni; S. Morelli, Cesano (Roma).
LUNEDÌ 1° SETTEMBRE: G. Angius, Milano; G. Pellicani, Modena; R. Fieschi, Pistoia; R. Fieschi, Pistoia; L. Perelli, Bari.
MARTEDÌ 2 SETTEMBRE: G.F. Borghini, Modena; R. Ledda, Milano; F. Mussi, Firenze; L. Trupia, Milano; L. Turco, Ravenna; W. Veltroni, R. Emilia.
MERCOLEDÌ 3 SETTEMBRE: L. Lama, Ravenna; L. Turco, Bologna; N. Canetti, Perugia; A. Napoli, Andria (Ba); W. Veltroni, Modena.
GIOVEDÌ 4 SETTEMBRE: L. Lama, Cesena; E. Macaluso, Milano; G. Napolitano, Modena; A. Tortorella, Milano; A. Lodi, Reggio Emilia; W. Veltroni, Bologna.

avvisi economici

OCCASIONISSIMA a Lido Adriano vendiamo villette al mare Soggiorno, cucina, 2 camere, disimpegno, bagno, balconi, caminetto, giardino, box 14 000 000 + mutuo Agenzia Ritmo, viale Petrarca 299, Lido Adriano (RA) (0544) 494530 (726)

RIMINI affittasi monolocali 30 mt mare Settembre 300 000 Appartamenti da 450 000, anche quindicinalmente, posto macchina Tel (0541) 30216 (739)

VALVERDE/Cesenatico - Hotel Green Valley Sul mare, menu alla carta, ottima cucina, parcheggio privato Settembre Lire 18 mila sconto ai bambini Tel (0547) 87 286 (737)

Quaranta anni or sono il Pci perdeva il compagno giornalista antifascista e partigiano combattente

LUIGI BORTOLUSSI
(Marco)

Marco fu un dirigente comunista di primo piano nella lotta antifascista e nella Resistenza in Friuli. Condannato dal tribunale speciale a 7 anni scontò 4 anni di duro carcere. La passione politica e l'impegno nello studio lo portarono a divenire il responsabile della stampa clandestina e delle formazioni partigiane. Fra l'altro fondò l'organo comunista «L'aratro e il martello» e, dopo la Liberazione, il settimanale della Federazione friulana del Pci «Lotta e lavoro», collaborò anche all'edizione clandestina dell'«Unità». Una cerimonia commemorativa avrà luogo domani, domenica 31 agosto, alle ore 11 30 nel cimitero di Lestans alla presenza del compagno onorevole Mario Lizzero (comandante Andrea)

Pordenone-Udine, 30 agosto 1986

Aris Accornero partecipa al cordoglio del sindacato di classe per la morte di

BRUNO FERNEX

ricordandone le doti e l'esempio

Roma, 30 agosto 1986

Il gruppo consiliare del Pci del Comune di Torino partecipa al lutto della famiglia per la scomparsa del compagno

BRUNO FERNEX

Torino, 30 agosto 1986

I compagni della sezione Pci Dipendenti Enti locali di Torino partecipano al dolore del compagno Pino Bucci per la scomparsa del caro

PADRE

Torino, 30 agosto 1986

È morto il compagno

FRANCESCO NATALE CATANZARITI

La ricordano la moglie ed i figli Caterina, Giuseppe, Filippo, Giulia e Angela

Pardesca (RC), 30 agosto 1986

Carmela, Francesca e Isidoro Galbusera sono vicini a Giulia Catanzariti nel momento di dolore per la scomparsa del padre

FRANCESCO NATALE

Lomagna, 30 agosto 1986

I compagni e le compagne della Camera del Lavoro di Lecco partecipano al dolore di Giulia e della sua famiglia per la scomparsa del padre

FRANCESCO NATALE CATANZARITI

Lecco, 30 agosto 1986

30/8/1980 30/8/1986

GIUSEPPE SCALVENZI

La famiglia lo ricorda con immutato affetto e rimpianto In sua memoria sottoscrive per *l'Unità*

Torino, 30 agosto 1986

I compagni della Zecca partecipano commossi al dolore della famiglia per la scomparsa di

RODOLFO TOTI

Roma 30 agosto 1986

Il Consiglio Provinciale, la Giunta, il presidente ed il segretario generale regg della Provincia di Milano prendono parte al cordoglio dei familiari per la scomparsa dell'avv

ALFREDO BRUSONI

assessore provinciale dal 1951 al 1975 e ne ricordano l'alto ed intelligente impegno spiegato al servizio della comunità

Milano, 30 agosto 1986

Nel trigesimo della scomparsa del compagno

GAETANO PETTIROSSI

la moglie lo ricorda con rimpianto e grande affetto e in sua memoria sottoscrive 30 mila lire per *l'Unità*

Genova, 30 agosto 1986

In onore del compagno

ENRICO CALIFANO

la moglie e i figli sottoscrivono per *l'Unità* e lo ricordano ad amici e compagni

Roma, 30 agosto 1986

Intorno all'iniziativa di Craxi raccolte molte adesioni: anche del Comune di Milano e del comitato pro-Bresci

Si farà il monumento alle vittime di Bava Beccaris

ROMA — Il monumento alle vittime della repressione scatenata dal generale Bava Beccaris si farà e l'inaugurazione avverrà, con tutta probabilità, nel 1988, in occasione del novantesimo anniversario della strage milanese. L'iniziativa di Craxi, concordata con il sindaco di Milano Tognoli, e «lanciata» in apertura della Festa nazionale dell'Unità, ha già trovato numerose adesioni più o meno entusiastiche. Si tratta ora di stabilire «come» e «dove» innalzare il monumento e per questo la giunta comunale di Milano, a tambur battente, ha già deciso di costituire un comitato per le celebrazioni nel 1988. Un tentativo di pacificazione nazionale, volto soprattutto a spegnere le polemiche in corso sul monumento all'anarchico Bresci? Probabilmente sì, se il sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Giuliano Amato, lo afferma esplicitamente, invitando i due comuni di Carrara e di Milano a concorrere alla realizzazione del monumento alle vittime di Bava Beccaris. «Una lettura veritiera della nostra vicenda nazionale — aggiunge Amato — deve fare i conti coi periodi duri e difficili quale quello dei moti milanesi, con le sue asprezze repressive e con le tante e ignote vittime, al cui sacrificio in parte dobbiamo l'evoluzione riformatrice dell'inizio del secolo». Ricordiamo che fra il 6 e il 10 maggio 1898, il generale Bava Beccaris prese a cannonate le manifestazioni seguite ad uno sciopero generale a Milano. Il risultato furono un centinaio di morti e quasi 500 feriti. Umberto I, che sarà poi ucciso dall'anarchico Bresci, insignì il generale con la Croce di Grand'ufficiale e poco dopo lo nominò senatore del Regno.

NELLE FOTO: una barricata nei pressi di Porta Garibaldi a Milano e il generale Bava Beccaris

Il progetto Craxi-Tognoli è piaciuto anche ai sindacati. Ottaviano Del Turco per la Cgil sostiene con grande forza questa decisione «che rende giustizia a quella parte di storia del Paese regolarmente ignorata dai programmi scolastici e dai calendari commemorativi. Ben vengano dunque eventuali polemiche e proteste — continua Del Turco — se servono a ricordare a tutti di cosa si sta parlando». Per Giorgio Benvenuto della Uil il monumento milanese sarà «il simbolo di un valore che costituisce parte integrante della nostra cultura nazionale: la lotta per la giustizia sociale». Mario Colombo della Cisl, *Infine, lo considera «un atto* di riparazione e di chiarificazione della storia d'Italia». Tutti d'accordo, dunque. Anche il comitato pro-Bresci di Carrara il quale in una lettera a Cossiga, Craxi, Spadolini, Natta e Tognoli sostiene che la proposta di erigere a Milano un monumento alle vittime di Bava Beccaris «afferma implicitamente il diritto dei carraresi di innalzare nel bel marmo delle Apuane il monumento a Bresci, testimonianza di un'epoca storica nella quale la violenza del potente fu esempio alla violenza dell'umile *offeso*». E per sgomberare il campo da ulteriori possibili equivoci, il comitato ha mandato un telegramma a Tognoli nel quale si legge: «Milano ricorderà le vittime del tragico maggio, Carrara le vittime della Lunigiana, i seicento processi istruiti dai tribunali militari ed il gesto liberatorio di Bresci». Dunque il comitato continuerà la sua lotta e, augurandosi che la città di Carrara voglia offrire alla città di Milano un contributo in marmo delle Apuane, annuncia che gli onorevoli Damonio repubblicano e Nebbia, della Sinistra indipendente si sono fatti promotori di una raccolta di firme fra i parlamentari che intendono avallare la loro iniziativa.

Bava Beccaris, tuttavia, qualche sostenitore ce l'ha anche lui. È il ministro della «real casa» Savoia che, naturalmente, non approva nessun monumento, né a Milano, né a Carrara, distinguendosi tuttavia dai monarchici del «Fert» che guardano al progetto Craxi «senza ostilità».